PACE E SALARI

C’è da chiedersi perché in Italia e se non sbaglio nemmeno in Europa e negli USA praticamente non esista un movimento pacifista.

Pesa la sconfitta del 2003, un movimento pacifista enorme fu totalmente ininfluente sulle scelte militari rispetto al Medio Oriente.

Pesa il fatto presente che la Russia ha invaso l’Ucraina, almeno in questa fase, ma è l’unica che conta

Pesa la differenza, ma solo per l’Italia, che allora c’era un governo di destra a sostenere la guerra, ora c’è il PD al Governo in prima fila con l’elmetto insieme alla destra e ai 5 stelle.

Non c’è differenza nella posizione della Chiesa, anche allora Giovanni Paolo secondo sosteneva apertamente il movimento pacifista, se non altro per difendere i cristiani del medio oriente.

Non pesa, a quanto pare, per ora il fatto che la caratteristica unica di questa guerra è che è la prima che viene usata per la prima volta in modo esplicito per condurre alla terza guerra mondiale con esplicita possibilità di uso di armi atomiche. Questo nonostante che in Italia, non so altrove, i sondaggi sono unanimi nel dire che la contrarietà alla guerra è maggioritaria.

Quali sono gli elementi di debolezza?

Evidentemente tanti.

Già nel 2003 noi che scendemmo in piazza a milioni non ci accorgemmo nemmeno di guerre molto più gravi contemporanee. La fase acuta della guerra in Congo durò quattro anni proprio in quel periodo e si stima che abbia fatto almeno 4 milioni di morti, la guerra più sanguinosa dopo la seconda guerra mondiale, al confronto la guerra in Irak è stata una guerra di seconda categoria. Inoltre questa guerra andò vicina a trasformarsi in una guerra che metteva in campo gli eserciti nazionali della maggioranza degli stati africani che alla fine intervennero ma con mercenari e in altre forme, ma non direttamente con la faccia degli stati. Non sto parlando del fatto che non manifestammo, no, proprio ci era sostanzialmente ignota. In sostanza il nostro movimento pacifista era un movimento a centralità occidentale che si occupava dell’IRAK e dell’Afghanistan perché erano coinvolti gli USA e gli stati europei. Questa assenza di attenzione al mondo fuori di interessi diretti indebolisce la credibilità di un movimento.

E’ mancata l’attenzione al quadro della politica mondiale, ovviamente era chiaro in molte analisi la questione degli interessi politici ed economici degli USA ecc. Il punto è che è prevalso l’aspetto morale e religioso della lotta alla guerra mettendo in secondo piano il riferimento alla politica degli stati. Intendo dire che non è immaginabile un movimento totalmente non violento che manifesta anche ogni giorno senza nessun collegamento con interessi statali divergenti da quelli degli stati che fanno la guerra. Negli anni ’60 il movimento dei non allineati capeggiato da India, Jugoslavia, Indonesia, Egitto intesi come governi di tali stati ebbe un ruolo, certo non da pacifisti come comunemente lo si può intendere, ma utile ad attenuare la contrapposizione frontale fra est e ovest e aprendo qualche spazio anche per una politica mondiale al di fuori della contrapposizione da guerra fredda. E’ in questo spazio che si è per esempio sono inserito il Vietnam e anche molti movimenti di liberazione delle colonie. La situazione del 2003 già non era più quella da tempo, ma la disattenzione e il rifiuto di questo aspetto fu totale. Ora la situazione è peggiore.

Manca qualsiasi reinterpretazione del concetto di imperialismo oppure sono tutti imperialisti e quindi non lo è nessuno. Manca qualsiasi attenzione al concetto di nazionalismo, come se il nazionalismo coincidesse dappertutto con il diritto all’autodeterminazione dei popoli e non un’ideologia che almeno in Europa è strutturalmente di destra e di guerra. Ancora una volta il pacifismo si rivolge all’afflato morale, sacrosanto, o ad una idea, in alcuni ambiti ristretti di sinistra che il nemico del mio nemico è mio amico, immaginando che siamo ancora ai due campi contrapposti come se esistesse ancora l’URSS. Oppure ancora si dice che nell’UE non c’è nulla da fare e alla fine si rimane impotenti a marciare non salvando nemmeno la nostra coscienza.

Per un movimento pacifista soprattutto in presenza del percorso avviato verso la guerra mondiale ci vogliono molti fattori.

Ne dico alcuni, secondo me.

Il primo e il più importante in questa fase è il legame con le questioni sociali.

Non siamo più nella fase della guerra di liberazione dell’Ucraina che ha creato problemi di schieramento anche in vasti settori di opinione pubblica confusi dal tema della resistenza. Siamo in una fase diversa della guerra che è quella della guerra anche mondiale per schiantare la Russia anche rischiando la guerra atomica. Chi ci sta portando alla guerra mondiale non è un pazzo, né Biden né Putin. C’ una strategia degli USA che in presenza di una gravissima crisi di egemonia economica si appoggia sull’egemonia militare nel mondo e ha deciso da tempo di stringere da un punto di vista militare la Russia e al Cina. Questo si chiama imperialismo. La Russia si contrappone sulla base di un ragionamento geopolitico che i missili giustificando sé stessa su una base di un’deologia nazionalistica della peggior specie che l’Ucraina è Russia e se potesse se la riprenderebbe, da questo punto di vista a differenza dell’URSS che si presentava (e non era) una potenza che poteva apparire come la salvaguardia e l’alternativa dall’imperialismo USA, il nazionalismo di Putin è strutturalmente subalterno alla logica imperiale USA e non è assolutamente una possibile alternativa al di là del fatto che ora si trova sotto attacco.

Questo provoca gravissimi problemi economici e una sicura gravissima recessione a livello mondiale se la guerra non viene fermata subito. Ritenere tale prospettiva giusta, come fanno la maggioranza dei nostri organi di informazione è del tutto coerente con la richiesta di sacrifici, la guerra viene innanzi tutto e le così le spese per la guerra e la sospensione della democrazia. I sacrifici sono i taglia alla spesa sociale per spostare i finanziamenti alla guerra e sono il taglio dei salari rendendo impossibile il recupeero dell’inflazione. La guerra non è invece incompatibile con lo spostamento in questa forma di reddito dal lavoro al capitale come dimostrano tutte le guerre. Chi è d’accordo con la guerra come si sta delineando non può che di conseguenza accettarne i sacrifici e se separa le due cose è destinato alla sconfitta. Per opporsi ai sacrifici è necessario essere anche contro la guerra con l’obiettivo immediato di fermarla da entrambe le parti, pur riconoscendo che nell’ultima fase, quella che ha aperto la strada alla guerra mondiale è stata apeta dall’invasione russa giustificata dal nazionalismo grande russo e dalla politica di potenza di tale stato.

L’UE è subalterna agli USA, ma potrebbe avere un ruolo fondamentale perché una UE tutta diversa, autonoma dagli USA e capace di fare politica intrecciandosi con gli stati di altri continenti che, oggi lo si vede chiaramente, guardano con ostilità la corsa alla guerra. L’obiezione che mi faccio da solo è che non si riesce nemmeno ad immaginare una UE diversa da questa e ci si divide fra chi non ne parla nemmeno e chi vede come più possibile una separazione dalla UE. Questa seconda ipotesi è velleitaria perché farebbe emergere i nazionalismi negli stati più importanti e quindi una ridefinizione della politica di alcuni stati ad avere una politica di potenza autonoma anche usando le armi, la via intrapresa dalla Germania è abbastanza chiara. Poiché per sostenere un riarmo e una politica di potenza ci vuole sempre un’ideologia, quella a disposizione nella sciagurata storia d’Europa è il nazionalismo tedesco, naturalmente il riemergere in modo evidente di queste spinte non può che mandare in frantumi l’UE. L’Italia può diventare autonoma? Separandosi dalla UE in una Europa di stati nazionali non potrebbe che continuare ad assumere un ruolo subalterno alle vere potenze anche di secondo livello che ha sempre avuto. E allora siccome una politica alternativa bisogna che si fondi su utopie non intese come sogni, ma come obiettivi, bisogna pensare ad un contesto mondiale in cui si rompe il fronte guerrafondaio a occidente puntando ad una UE che si sgancia dalla politica di potenza degli USA e si rivolge ai paesi nel Mondo che hanno interessi diversi dalla corsa alla guerra, anche quando sono impresentabili da un punto di vista politico. Naturalmente ci vorrebbe una sinistra di livello europeo, sia più radicale, sia più moderata, ma che concorda con questo obiettivo in funzione anche di governo e perfino un centro politico che abbia basi ideologiche diverse da quello attuale. L’obiezione è quella che bisognerebbe abbandonare il capitalismo. In realtà già oggi gli interessi capitalistici europei divergono e spesso confliggono con quelli degli USA e la politica militare USA ha la funzione di rendere l’Europa subalterna anche da un punto di vista economico. Ci si affida da parte del governo USA alla subalternità politica dei governi UE proprio per la debolezza crescente degli USA da un punto di vista economico, Non è un caso che nei fatti fanno più opposizione alla guerra le varie Confindustrie nazionali, non tutte ma certamente Germania, Italia e Francia rispetto ai partiti della socialdemocrazia europea o ai verdi e la fanno in molti modi, continuando laddove possibile i loro affari e soprattutto opponendosi all’embargo del gas russo nonostante questo produca un elevato finanziamento alla Russia della stessa guerra che si dice di voler combattere.

Temo che ci sia anche a sinistra anche chi tutto sommato immagina una situazione come quella della prima guerra mondiale fraintendendo lo slogan di Lenin. Trasformare la guerra imperialista in rivoluzione. Lenin non ha mai detto che bisogna spingere verso una guerra mondiale per fare la rivoluzione, lo disse quando la guerra era inevitabile, ma sconfiggere la tendenza alla guerra prima che scoppiasse avrebbe cambiato le carte in tavola in tutta Europa. Certo la guerra mondiale che di fatto fu aperta nel 1914 ed è veramente finita nel 1945 con un prezzo spaventoso ha cambiato radicalmente gli equilibri di potere aprendo enormi spazi a politiche radicalmente diverse che sono in corso di cancellazione grazie alla sconfitta senza sconti del nazifascismo che aveva voluto la guerra. Ora la situazione è diversa perché la bomba atomica cambia le carte in tavola e immaginare che una guerra atomica possa creare le condizioni per un mondo migliore è criminale.

Quello che ci vuole è prima di tutto tornare in piazza senza accontentarsi della testimonianza ma per rappresentare quella maggioranza della popolazione che non vuole la guerra figuriamoci la guerra mondiale o atomica e parallelamente aprire una discussione politica che cerchi di affrontare i nodi di politica internazionale anche teorici che ho prima superficialmente affrontato, e anche tanti altri.

Non basta dire no all’invio di armi e all’aumento delle spese militari. Non basta dire si alla trattativa. Ci vogliono obiettivi politici in Italia puntando ad obbligare il Parlamento a rendere pubblico quello che sta succedendo e che sta facendo l’Italia avendo anche l’obiettivo dell’uscita unilaterale dell’Italia dalla guerra creando alleanze con settori politici di altri paesi come leva per l’uscita della UE dalla guerra anche a costo di ridimensionare gli stati che aderiscono. Non si tratta di lavarsene le mani, ma di rendere impossibile la guerra stessa almeno al livello della guerra mondiale. Per fare questo ci vuole una maggiore attenzione a quello che succede nel mondo e alle contraddizioni interstatali che non vedono esattamente dalla stessa parte degli USA non solo i cosiddetti comunisti cinesi, ma perfino paesi di destra come l’India o il Brasile, potenze economiche emergenti. Non si tratta di essere a favore dei cinesi e contro gli USA, si tratta di avere qualche idea di prospettiva politica che vada oltre le manifestazioni che sono indispensabili, per mettere in campo quante più forze possibili fra coloro che hanno interesse a fermare la guerra.

Il COVID e soprattutto i no covid, no greenpass, no vax intanto sono spariti dalla scena politica dopo aver imperversato, è un bene, ma perché? Perché era movimento che veniva dagli USA? E ora gli USA non hanno più interesse a metterlo in prima fila?.